



I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹

- 3° trimestre 2022 -

Dopo un periodo di crescita iniziata nel primo trimestre 2021, i prezzi dei prodotti agricoli quotati sulla piazza di Cremona nel terzo trimestre 2022 iniziano a presentare qualche segno negativo, rispetto al trimestre precedente, pur restando molto elevati se confrontati con quelli del 2021. Il trend di crescita dei costi di produzione sembra inarrestabile, in un contesto in cui tutti i fattori di produzione (mangimi, fertilizzanti, prodotti energetici) raggiungono livelli eccezionali. Inoltre la guerra in Ucraina, le sanzioni contro la Russia e la speculazione finanziaria hanno agito come moltiplicatori di un fenomeno iniziato dall'inizio del 2021 a seguito della ripresa dopo l'applicazione delle misure di contenimento dovute alla pandemia.

Un altro fattore che ha inciso sulla determinazione dei prezzi è il progressivo innalzamento delle temperature, causato dal cambiamento climatico, che nuoce sia alle colture che alla salute degli animali allevati. Lo stress da caldo ha portato a numerose interruzioni di gravidanza e ad una minore fertilità delle vacche. La minore qualità delle terre coltivate inoltre, ha portato alla riduzione di grasso e proteine nel latte ed a problemi di salute nelle mandrie.

Cereali – Le quotazioni del **granoturco ibrido nazionale** ad inizio luglio raggiungono la quotazione minima del 2022 per poi riprendere la risalita la metà di luglio fino alla battuta conclusiva dell'annata 2021/22 con la quotazione che raggiunge 374 euro la tonnellata. Alla riapertura dei mercati, dopo la pausa estiva, il

nuovo raccolto è stato quotato 355 euro la tonnellata, in continuo calo fino a fine settembre (345 euro/t). A spingere in ribasso le quotazioni è stato principalmente l'afflusso di merce dall'estero. I prezzi attuali rimangono comunque sostenuti, in crescita di oltre il 40% su base annua e del 2% rispetto al trimestre precedente.

Le quotazioni dei prezzi del **frumento tenero** aprono l'annata 2022/2023, alla fine del secondo trimestre, con un deciso calo: sull'andamento del mercato pesa però l'incognita di un raccolto che potrebbe subire una netta contrazione a

causa di un pesante calo delle rese. Da inizio trimestre fino a fine luglio i prezzi hanno subito un calo progressivo, per poi risalire in agosto a 334 euro la tonnellata. Prevalendo un clima di attesa, con una domanda divisa tra i timori legati all'aumento dei costi dell'energia e la maggior richiesta dalla mangimistica ed un'offerta che ha ormai archiviato l'esito negativo del raccolto nazionale e comunitario, la quotazione del frumento tenero è rimasta stabile fino a fine trimestre (338 euro la tonnellata), in contrazione dell'1% rispetto al trimestre precedente,

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

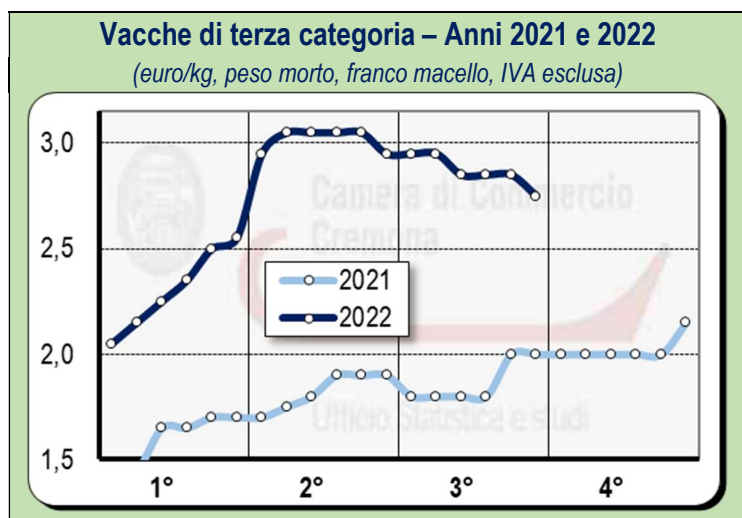
ed in aumento del 44% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Per quanto riguarda l'**orzo**, nella seconda metà di luglio la quotazione ha subito un leggero calo, per poi aumentare nel primo mercato di agosto raggiungendo la quotazione di 310 euro la tonnellata. Altro aumento si è verificato nell'ultimo mercato di agosto, 313 euro la tonnellata, prezzo mantenuto per tutto il mese di settembre. Il trimestre si conclude pertanto con una variazione positiva del 2% rispetto al trimestre precedente e del 48% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Il primo mercato del trimestre vede la battuta conclusiva dell'annata 2021/22 dei **semi di soia nazionali** con la quotazione, unica nel trimestre, pari a 600 euro la tonnellata, in calo del 2% rispetto al trimestre precedente.

Bestiame bovino – Nel terzo trimestre permangono le criticità sul fronte dei costi di produzione (la spinta inflazionistica che ormai da diversi mesi sta interessando le materie prime destinate all'alimentazione delle bovine, le difficoltà di approvvigionamento dei mangimi, gli elevati costi dell'energia e la prolungata siccità del periodo estivo). In tale cornice il mercato all'origine del bestiame bovino, nel terzo trimestre ha espresso un andamento caratterizzato da una contrazione per i vitelli di allevamento baliotti di razza frisona, dovuta principalmente alla maggiore concentrazione dei parti nel periodo, e per tutte le categorie delle vacche (dovute a dinamiche di mercato nazionale ed internazionale).

Nel segmento delle **vacche di razza frisona**, le **vacche di 1^a, 2^a e 3^a qualità** nel mese di luglio hanno evidenziato un andamento costante, interrotto da una contrazione nel primo mercato di agosto ed a fine settembre, portando ad una variazione congiunturale negativa rispettivamente del 5%, del 6% e del 7% ed una variazione su base annua positiva del 30% per le vacche di prima qualità, del 32% per la seconda e del 38% per la terza.

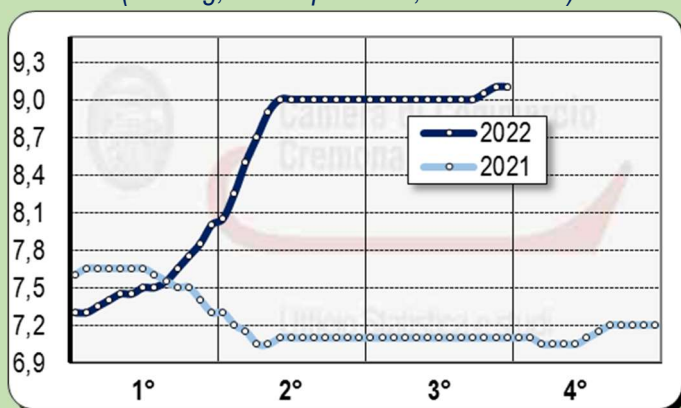


Ciò ha portato comunque a prezzi di chiusura del periodo su valori ovunque ancora al di sopra di quelli registrati dodici mesi prima. I prezzi di fine settembre sono pertanto di 3,70 euro/kg per le vacche di prima qualità, 3,10 per quelle di seconda qualità e 2,70 per la terza.

La quotazione dei **vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona**, nel periodo in esame, ha manifestato un andamento decrescente con il prezzo di 2,80 euro/kg di inizio luglio in costante calo fino a fine settembre (1,80 euro/kg) con una variazione congiunturale negativa del 36%, ed una variazione annuale positiva del 29%. Il mercato dei **vitelloni di razza frisona** è caratterizzato da un periodo di stabilità: il trimestre si apre confermando la quotazione di fine giugno e mantenendola fino a fine agosto, mercato in leggero aumento, raggiungendo a fine settembre la quotazione di 3,90 euro/kg, con una variazione percentuale positiva del 3% rispetto al trimestre precedente e del 42% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Grana Padano 9 mesi – Anni 2021 e 2022

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Lattiero Caseari –

Il contesto globale ed europeo mostra la produzione di latte in calo nei principali paesi esportatori a causa dell'impenata dei prezzi degli input e delle avverse condizioni meteorologiche in alcuni bacini produttivi. Di fronte alla contrazione dell'offerta prosegue la corsa dei prezzi del latte spot di origine nazionale, con i prezzi attesi su livelli record. Il mercato italiano rimane segnato da una buona domanda di prodotto e dalla bassa disponibilità dall'estero e questo continua a sostenere le quotazioni.

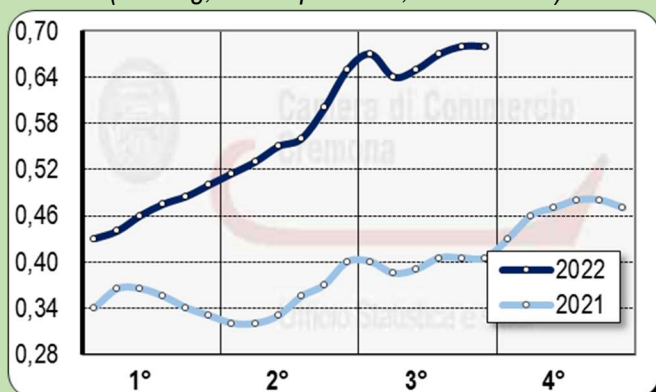
tazioni.

Il **provone Valpadana** nel terzo trimestre ha mostrato un andamento crescente: partendo da una quotazione di 6,95 euro/kg del primo mercato di luglio ha raggiunto a fine settembre 7,65 euro/kg, con una variazione del 10% rispetto al trimestre precedente ed una variazione del 20% rispetto allo stesso periodo del 2021. L'aumento del prezzo del provone è dovuto ad una molteplicità di fattori: in primis il prezzo record del latte spot e la conseguente minor produzione, la maggior richiesta e l'aumento del prezzo dei formaggi esteri.

I prezzi del **Grana Padano DOP**, di **9 mesi di stagionatura** e di **oltre 15 mesi di stagionatura**, si mantengono stabili per tutto il trimestre. Appare un segnale di rialzo a metà settembre per il prodotto fresco, con una variazione positiva dell'1% rispetto al trimestre precedente e del 28% rispetto all'anno precedente. Il prodotto con oltre 15 mesi di stagionatura segna un aumento su base annua del 12%.

Latte spot nazionale crudo – Anni 2021 e 2022

(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Nel terzo trimestre 2022 resta ancora scarsa la disponibilità di materia prima. Il **latte spot**, dopo una leggera flessione nella seconda metà di luglio, è stato caratterizzato da un leggero incremento che ha portato la quotazione da 0,650 euro/kg di fine giugno, a 0,680 euro/kg di fine settembre, con una variazione del 5% rispetto al trimestre precedente e del 68% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Nel secondo mercoledì di luglio crollo del prezzo del burro fino al primo mercato del mese di agosto. A fine mese

sono tornati segnali di rialzo che hanno portato la quotazione del **burro pastorizzato** a 6 euro/kg, con una variazione negativa del 3% rispetto a fine giugno e positiva del 74% su base annua.